

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le domeniche e lo Festa anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE, 4 DICEMBRE

verno, il ministero Auersperg è certo di avere per sé una maggioranza notevole.

Il rifiuto del Re Amedeo di accogliere le dimissioni del ministro Malcampo è oggi il tema di tutta la stampa spagnola. La *Iberia*, organo di Sagasta, ed altri giornali dello stesso partito, sono esultanti per la restaurazione del Ministero Malcampo, perché vedono in quest'atto una prova di fiducia della Corona verso di esso. Naturalmente se questi giornali avessero esperienza dei principii costituzionali, saprebbero che per sostenere un Ministero la fiducia della Corona non basta, se è disgiunta da quella del Parlamento. La *Norelades* crede che l'attuale Ministro manchi di stabilità. La situazione attuale essa dice, è sempre incerta e piena di pericoli. Essa non fa che accrescere le speranze dei partiti reazionari, ed è necessario che all'approssimarsi delle nuove elezioni municipali la politica del Governo sia chiara e senza equivoci. Anche la *Nacion* considera l'attuale Gabinetto come precario.

Intanto a Cuba la rivoluzione continua; ma ci pare poco probabile che il re Amedeo pensi ad andare in persona nell'isola, onde ottenerne più presto la pacificazione. Questa poi sarà ritardata dal fatto che gli Stati Uniti mandano una squadra nel e acque di Cuba, sia pure, secondo la loro dichiarazione ufficiale, soltanto per tutelare i loro interessi.

Secondo quanto scrivono da Vienna al *Pester Lloyd* il Governo ottomano ha in mente di assegnare al Khediye d'Egitto la stessa posizione, che egli creò ultimamente per il bey di Tunisi, ma questa volta stimò opportuno d'investigare anzitutto le intenzioni delle grandi Potenze. Dice si che spicilmente a Pietroburgo ed a Parigi gli sia stato dichiarato immediatamente nel modo più deciso che qui sono in questione interessi europei e stipulazioni internazionali, le quali non possono venir regolate e rispettivamente modificate con un semplice atto dell'Autorità aente l'alto dominio.

Cio che più interessa i sagli austriaci è l'esito delle elezioni che stanno compiendosi per le diete disciolte. Nel Tirolo e nell'Austria superiore i centralisti liberali hanno ben poca probabilità di trionfo; ma nella Moravia e nella Bukowina essi sperano ottenere elezioni ben diverse da quelle uscite dall'urna in settembre. In Moravia soprattutto, ove la famiglia Auersperg è influentissima, è assai verosimile la sconfitta dei feudali-clericali, che nelle ultime elezioni non trionfarono che per voti di certi canonici, il cui diritto a votare, venne fortemente contestato dai liberali. Ad ogni modo ha i centralisti che già facevano parte del Reichsrath, i deputati della Boemia (cioè i deputati dei tedeschi boemi, poiché gli czechi non prenderanno parte all'elezione) e quei deputati che votano per qualunque go-

occuparsi affatto dei clericali, per non dare ad essi l'importanza che non hanno.

Essi adoperano ora una nuova tattica per fare che ci occupiamo di loro. Dicono ora que' giornali, che non si vorrebbe vedere andarsene il papa, ma che egli non ci darà questo gusto. Noi ripeteremo invece il detto de' nostri novellieri, dicendo che è in suo arbitrio lo stare, o lo andare. Nulla infatti è più indifferente all'Italia, dopo che questa gli ha assicurato un asilo così splendido ed una dote che nessun altro Stato gliela darebbe uguale. Se infatti i famosi duemila milioni di cattolici gliene assegneranno proporzionalmente altrettanto, questo povero prete, che è il seruus servorum Dei, avrebbe una trentina di milioni coi quali dar da mangiare ad un bel numero di oziosi, che fanno coro contro l'Italia.

Ma ora vogliono essere poveri per farci dispetti. Pare che quella sessantina di vescovi, i quali vennero nominati dal papa liberamente negli ultimi concistori, senza che il Governo italiano ci volesse entrare punto, per provare così la favolosa prigionia del Capo della Chiesa, abbiano avuto per istruzione di non andare negli episcopii, ma di ritirarsi ad abitare nei seminari, senza chiedere al Governo nazionale di essere messi nel possesso delle rendite della rispettiva mensa.

Se con questo, l'episcopato intende di tornare alla semplicità de' primi vescovi cristiani, i quali vivevano delle spontanee offerte dei fedeli, non si potranno mai abbastanza lodare. Questa sarebbe una riforma morale, un ritorno ai principii di cui ci darebbero un bell'esempio. Era infatti strana cosa quel predicare la santa povertà dell'Evangelo tra un fasto che ne formava il più patente contrapposto.

Questa rinuncia ai beni della terra è naturale nei preti d'oggi; che vogliono ricondurre la Chiesa ai principii, i suoi capi all'antica virtù, e riacquistare il perduto ascendente morale della Chiesa docente.

Ma se non tutti i vescovi pensassero così cristianamente, e se la setta gesuitica li spingesse invece a fare di questa rinuncia un mezzo di ostinata opposizione al Governo, questo non deve permettere che ciò accada.

Il Governo dovrà forse sforzare i vescovi ad accettare quello ch'essi non intendono di chiedere, o dovrà volgere ad altri usi i beni delle mense? La prima cosa no di certo, poiché non ista a lui l'imperio del bene, anche se fatto con cattive intenzioni. La seconda cosa ei potrebbe farla temporaneamente, soprattutto adoperando in beneficenze ed in istruzione gli avanzi delle sedi vacanti. Ma il Governo farà meglio a restituire alle Comunità cattoliche delle Parrocchie e Diocesi legalmente costituite e avenuti una personalità giuridica ed una rappresentanza eletta per reggersi da sé, i beni delle

LA NUOVA TATTICA CLERICALE

Noi siamo d'opinione, che sia ormai da occuparsi poco dei clericali. Nel discorso reale fu detta la parola *conciliazione*, che a taluno fa ombra; ma contemporaneamente, se badiamo ai giornali neri, al Vaticano, dinanzi ai *resententi* che vi fecero loro discorsi, si pronunciava il *mai insuffibile*. Contemporaneamente però il discorso reale aveva indicato il modo di ottenere questa conciliazione, od anche di farne a meno, dacchè non la vogliono a patto alcuno: ed è di operare la *separazione della Chiesa dallo Stato*.

Ora di questo appunto urge di occuparsi, senza

Ho provato anche in quella circostanza, che dove il dente duole la lingua batte.

Nicolò Barozzi (chi non conosce il valente Direttore del Museo Correr di Venezia?) correva cogli occhi, e quasi con ambe le mani, da una profumiera orientale a una mazza d'arme, e da questa a un busto di terra cotta, indeciso su qual oggetto avesse dapprima a fermarsi. Molimenti e Seffer sbarravano tanto d'occhi dinanzi a due teste di singolar bellezza, ed espressione, dipinte a fresco sopra due rottami di muro.

Sono teste di Tiziano, disse il Conte.

Io non poteva saziarmi di passare in rivista una quantità di libri e manoscritti preziosi di poterne arricchire una biblioteca pubblica.

Che libri! che libri! esclamai senza quasi avvedermene.

La maggior parte dei testi, latini, greci o italiani, stampati o manoscritti, sono illustrati da miniature, o disegni semplici, rappresentanti i costumi dei personaggi ond'è in essi parlato. E non vi ha quasi libro che non abbia o nei margini, o sui cartoni, o sul dorso, qualche bella figura.

Ma chi le ha fatte? domandai.

Cesare Vecellio, rispose il Piloni.

Ma sono stati tutti qui i Vecellio? entrò a dire Molimenti.

Non tutti, ma quasi, replicò il Conte. Cesare poi è stato qui co' miei antenati per anni ed anni, e ci tornava spessissimo anche dopo d'essersene al lontano. In questa casa e nelle vicinanze tutto di lui, affreschi, libri, quadri, tutto insomma. Il libro che voi vedete là su quel tavolo intitolato: *I costumi delle dim. bellunesi*, lo ha scritto qui, e poco lungo dal castello, dalla parte di mezzogiorno, c'è un bosco che si chiama ancora a' nostri di bosco Vecellio.

Presi in mano il grosso volume di Cesare Vecellio stampato a piccoli caratteri e vi esaminai i magnifici costumi intercalati nel testo dal celebre artista. Che tempi, dovevano essere quelli e che casa la casa Pilona!

Tra i manoscritti ne osservai uno che portava questo lunghissimo titolo:

INSEGNAMENTI
Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunti amministrativi ed Editti 10 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono; né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in V Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

Dioecesi e delle Parrocchie. Che le Comunità li usino poascia come credono a beneficio delle Chiese, del Culto, dei ministri di esso, di tutto ciò che è istruzione e carità cristiana.

Il Governo ha promesso la completa separazione delle Chiese dallo Stato, ed ha promesso altresì di costituire le personalità giuridiche, alle quali si affidano l'asse ecclesiastico delle Parrocchie e delle Diocesi. Che esso faccia questa legge presto e bene, e che si lasci così al Clero piena libertà entro ai limiti delle leggi dello Stato.

Allorquando il Clero non avrà più nessuna dipendenza dal Governo, ma dipenderà invece dalla Rappresentanza delle Comunità parrocchiali e diocesane, allora esso sarà ricodotto più presto a vivere in pace colla Nazione. Non si concilia, se non vuole conciliarsi, ma si trasformerà a poco a poco, ed i cattivi umori della peste gesuitica, che ora circolano nel suo sangue e che gli vennero inoculati mercé la Curia romana, svaniranno a poco a poco.

Quell'atmosfera di menzogna e di odio, che le mancano dalla bugiarda e perfida stampa clericale, appena da qualche tempo tutto il Clero e lo la vedrà falso, si dissiperà al soffio della pubblica opinione. Il Clero capirà che per acquistarsi le glorie del paradiso bisogna cominciare dall'essere galantuomini in questo mondo. Se no, cadrà sul suo capo la condanna che si avrà meritato.

Gli eserciti della prossima guerra

L'Invalido Russo pubblica un articolo assai curioso nel quale esamina la situazione in cui si troverebbe l'Europa nel caso di una confligrazione. Esso calcola da una parte la Russia, le potenze scandinave e la Turchia, delle quali fa un elogio dei più graziosi; dall'altra pone l'Impero di Germania e l'Austria-Ungheria. Quanto alla Francia e all'Inghilterra, sembra considerarle come momentaneamente estranee al movimento europeo.

Tali sarebbero le forze immediatamente mobilizzabili delle quali disporrebbero le potenze impegnate nella lotta.

Germania. — 18 corpi d'esercito, 37 divisioni di fanteria, 10 di cavalleria e 337 batterie d'artiglieria. Totale 824.000 soldati, 95.000 cavalli e 2900 cannoni.

Austria-Ungheria. — 13 corpi d'esercito, 40 divisioni di fanteria, 5 divisioni di cavalleria e 205 batterie d'artiglieria. Totale 733.000 soldati, 58.000 cavalli, 1600 cannoni e 90 mitragliatrici.

Russia. — 47 divisioni di fanteria, 10 di cavalleria, 8 brigate di cacciatori, 140 reggimenti di cosacchi, 215 batterie di cannoni e 50 di mitragliatrici.

lari di cavalieri e di dame, che sopra uno scaffale facevano di sè bellissima mostra; mentre altri frugavano in astucci donneschi pieni di ferretti da lavoro, e di carte da gioco.

Quanto a me, avendomi dato l'occhio sopra due turcasi pieni di frecce benissimo conservate presi un arco e incocciandone una, chiesi al proprietario il permesso di provare la portata. E feci un tiro discretamente lungo, che andò a colpire nel segno. Era la prima freccia ch'io scoccava, e me ne compiacui.

Prima di uscire da quella sala ci dimostrò a osservare alcuni cofanetti di pregiato lavoro, tra i quali uno di forma insauastamente singolare. Era una cassetta da morto tutta dorata al di fuori, tranne il coperchio, sul quale stava dipinto un personaggio di distinzione, affacciato. Egli pendeva dal patibolo colle braccia e colle gambe distese, vestito elegantemente, alla foggia dei baroni del medio evo. Aveva la testa piegata sulla spalla destra, e la lingua sprogetta. Aprimmo la piccola cassa per vedere che cosa contenesse, e la trovammo piena di capelli neri grossi e ricciuti, tra i quali ve n'era qualcuno di bianco. Dovevano essere appartenuti a un uomo dai quarantacinque ai cinquant'anni. Chi sa da quanti secoli erano chiusi in quella cassetta foderata di raso verde! E chi sa qual ricordo di vendetta v'era legato!

Ciascuno di noi si mise a fabbricarvi sopra un romanzo; ma per fortuna dei lettori non ci è ancora uscito dalla fantasia. Il barone Hans di Bülow, sopravvenuto colla Contessa M... e l'Alvisi, inopinatamente al castello, suonò sopra un vecchio liuto i mestii pensieri che gli passavano pel capo alla vista della piccola barba, e ci fece piangere a fiume a suo talento. E continuava ancora a suonare col' anima ispirata d'un bardo, quando noi usciti del castello ci aggiravamo sotto le maestose querce, alla cui ombra secolare riposarono Tiziano, Cesare, Marco e forse altri della famiglia artistica dei Vecellio. Eravamo appunto nel bosco, che si chiama dal loro nome.

(Continua)

ARBOIS

APPENDICE

UNA GITA ARTISTICA

I.

In una bella giornata d'autunno, parecchi viaggiatori trottavano lungo la Val dellunese verso Casteldardo. Fra questi viaggiatori c'erano i pittori Molimenti e Seffer, Nicolò Barozzi e il conte Francesco Piloni. Io stesso ero della comitiva. Casteldardo, alla sinistra del Piave è un edificio medievale che sorge a cavalier d'un colle, al mo' di fortezza. Da tempo immemorabile appartiene a casa Pilona, nobilissima tra le famiglie bellunesi. Dalla cima del colle si vede tutta la vallata del Piave da sopra Belluno fino sotto a Feltre. Non è qui il luogo di descrivere questa vallata, che è delle più graziose d'Italia, entro la quale par che si trastulli guizzando il maestoso fiume, portatore di zattere.

Giungemmo al castello un'ora a mezzo dopo la nostra partenza da Belluno, desiderosi d'essere ammessi a vederli le segrete cose, di cui tanto si parla tra la gente. Degli antenati di casa Pilona altri guerreggiarono in Terra Santa, altri viaggiarono per diletto, o per ufficio, in paesi lontani, ond'è fama che abbiano riportato al natio luogo molte curiosità assai pellegrine. E la fama non è mendace, poiché le pellegrine cose vi sono.

Il conte Francesco per non ismentire l'ereditaria gentilezza del sangue, fece gli onori della casa a fredocci, appena arrivati, una buona colazione, allestita da una ben nutrita batteria di bottiglie. Né la previdente cortesia del Conte è stata soverchia, come allora ci parve, giacchè entrarono una volta nella sala delle antichità di Casteldardo, non ci fu possibile staccarcene prima che non fossero corsi parecchie ore.

Appena affacciati a quella magica sala, ne restammo incantati. C'era di tutto, e per tutti i gusti, là dentro. Molti generazioni di artisti d'ogni paese hanno contribuito a quella preziosa e svariata collezione. Era, da lasciarvi su gli occhi ed il cuore,

trici. Totale 862,000 soldati, 181,000 cavalli, 2,084 cannoni.

Turchia. — 6 corpi d'esercito regolare (*nizam*), 12 di riserva (*redif*) 132 battaglie. Totale 283,000 soldati, 34,000 cavalli e 782 cannoni.

Svezia e Norvegia. — 70,000 uomini, 922 cannoni.

Danimarca. — 34,000 uomini, 98 cannoni.

E da notarsi che la Russia possiede un numero di cannoni eguale a quello dell'impero di Germania e che la sua cavalleria è più forte del doppio. Dopo gli avvenimenti di Crimea, la Russia ha compreso che i grandi sviluppi di artiglieria e di cavalleria sono le condizioni essenziali della guerra moderna.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*: Il Sella ha promesso la sua esposizione finanziaria per lunedì ad otto (11 dicembre); fino a quel giorno adunque bisognerà rassegnarsi ad aspettare, perché pare che gli onorevoli di Sinistra vogliano farci grazia per ora della consueta interpellanza, e delle tiriterie politiche.

Ci sono ancora le difficoltà materiali. Dell'aula di Monte-Citorio e degli annessi locali non è contento nessuno. Tutti brontolano, e tutti, bisogna convenirne, hanno ragione. Davvero che se si voleva far peggio non si poteva raggiungere meglio il poco ameno scopo. I deputati intrizziscono dal freddo e dall'umido nell'aula non ci si vede; la voce di chi parla è turbata dall'eco. So che quest'oggi in Comitato segreto si è discusso molto di quest'argomento: si è ciarlatato molto, ma, non si è concluso niente. Voleranno chiedere a prestito l'aula senatoria, ma questa proposta, contro la quale militano le più palpabili ragioni di convenienza, è stata respinta. Domani il Comitato segreto continuerà, e bisognerà pure venire ad una conclusione. Si rimarrà a Monte-Citorio: ma ci rimarranno i deputati? Ecco la questione, e come vedete si corre rischio di sciopero prima di aver cominciato a lavorare. E dire che quel brav'uomo del Cerotti voleva trasferire la capitale in Roma in tre mesi!

Il discorso della Corona è dispiaciuto al Vaticano per la sua moderazione. Un préfâle notissimo per la sua avversione al Governo italiano diceva iersera a parecchie persone:

«Questi italiani la sanno lunga, e con la loro moderazione ci rovinano.»

L'Imperatore del Brasile fu a vedere il Santo Padre. Le accoglienze che si ebbe non furono eccezionalmente cordiali. Il Santo Padre adoperò un linguaggio poco amichevole, e D. Pedro d'Alcantara stimò conveniente di accettare in silenzio le ramponi senza replicar sillaba. Potranno negarvi ciò che vi dico a questo proposito, ma ritenete pure che il fatto è positivo.

ESTERO

Francia. Il *Siecle* pubblicò non ha guardi la storia di una stigmatizzazione, scritta da un capuccino, commentandola colse sole parole: *Est-ce assez fort?* Ora certo dottor Imberto Gourbeyere, professore di scienze mediche all'università di Clermont risponde al *Siecle* con una lunga lettera stampata nell'*Univers*, della quale diamo qui alcuni brani:

Quasi trecento medici hanno già esaminato Luigia Lateau senza parlare di molti vescovi e di una folla di ecclesiastici e laici, ed a nessuno venne in mente di negare il fatto. *Est-ce assez fort?*

Io sono medico e dopo un esame fatto quattro volte nel corso di tre anni, non temo affermare che il fatto di Luigia Lateau è essenzialmente miracoloso. *Est-ce assez fort?*

Il 13 ottobre scorso, assistetti nuovamente al miracolo della stigmatizzazione. Quindici giorni dopo andai a studiare in fondo all'Italia un'altra stigmatizzata, e là per quattro giorni fui testimonio di miracoli sorprendenti. *Est-ce assez fort?*

E ciò viene scritto da un professore di università e stampato in un giornale che ha un gran numero d'associati.

Germania. Scrivono da Berlino alla *Nazione*:

Sembra confermarsi che il marchese di Gantat Biron sarà nominato al posto di ambasciatore francese presso la Corte imperiale. Questa volta il sig. Thiers si sarebbe dispensato dal chiedere l'avviso del Gabinetto di Berlino sul diplomatico da nominarsi, avendo il principe di Bismarck, stanco delle domande reiterate, fatto dal Governo francese, data carta bianca al sig. Thiers. Siamo curiosi di vedere da vicino il diplomatico, che il Presidente della Repubblica francese stima atto al posto di Berlino. Il sig. Thiers, mi diceva l'altro giorno un diplomatico accreditato qui, ha cercato finora un principe, od un duca, che sappia bene il tedesco, che conosca la Germania, che abbia il fare aristocratico, buon cacciatore, eccellente ballerino, etc. Non è da meravigliare dunque che la ricerca sia stata lunga. L'ambasciatore in vista non è né principe né duca ma se riunisce nella sua persona la qualità volute; il conte Benedetti sarà presto dimenticato.

Deputati Provinciali per l'epoca da 1 settembre 1871 a tutto agosto 1873 i signori Fabris dott. Battista e Celotti dott. Antonio in sostituzione dei rinuncianti signori Simoni dott. Gio. Battista e Spano dott. Gio. Battista.

N. 3937. Il Consiglio Provinciale nella suddetta adunanza nominò il signor Rota conte Giuseppe a vice-secretario del Consiglio per l'anno corrente in sostituzione del rinunciante nob. Brandis Nicolò.

N. 3938. Il Consiglio Provinciale nella stessa adunanza nominò il signor Liratti nob. Giuseppe a membro del Consiglio di Direz. del Collegio Prov. Uccellos per triennio 1871-72-73 in sostituzione del rinunciante sig. Moro cav. dott. Jacopo.

Tutte queste nomine vennero dalla Deputazione comunicate agli eletti con invito di assumere tosto il corrispondente mandato.

N. 3939. Il Consiglio Provinciale nell'adunanza suddetta:

- Statu di conserire l'esercizio della ricevitoria Provinciale pel quinquennio da 1 gennaio 1873 a tutto dicembre 1877 per appalto col mezzo dell'asta pubblica.
- Determinò l'aggio massimo da accordarsi al Ricevitore in cent. 30 per ogni lire 100 di esazione; e

3. Fissò in L.130,000 la cauzione che il Ricevitore deve prestare per conto della Provincia.

La Deputazione poi nell'odierna seduta delibera i capitoli speciali per l'appalto della detta Ricevitoria, e trasmise tutti gli atti alla R. Prefettura, per le successive pratiche di legge.

N. 3757. Si riscontrarono regolari i giornali dell'Amministrazione Provinciale prodotti dal Ricevitore pei mesi di settembre ed ottobre, p. p., portanti i seguenti risultati:

Intratti a tutto ottobre 1871 L. 462,864.11 Pagamenti id. 98,823.20

Fondo di cassa a tutto ottobre 1871 L. 64,010.91

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 31 affari, dei quali N. 15 un oggetto di ordinaria amministrazione della Provincia, N. 10 in affari di tutela dei Comuni, N. 2 riguardanti le Opere Pie, e N. 4 in affari di contenzioso amministrativo.

II. Deputato Provinciale MOLANESI.

Il Segretario MERLO.

La Società Zorutti ha fatto ieri sera la solenne apertura delle sue stanze al Teatro Minerva con un'Accademia musicale abbellita da molta gioventù, lieta di concorrere a questo convegno destinato a far rivivere presso di noi il buonumore e quella societevolezza che è conforto alla vita degli operosi. Dagli artisti del teatro furono cantati parecchi pezzi musicali, che vennero applauditi, e poi si finì con un bel coro appositamente composto per la Società, sopra versi del sig. Moriggia, dal maestro Virginio Marchi. Il coro, che venne fatto replicare dal plaudente auditorio, è una specie di programma della Società; poiché invita ad allietarsi della compiuta unità della patria, a cancellare le discordie che ci fecero servi, a ritempore coll'esempio il costume, a volere soltanto le gare delle virtù, accoppiando la virtù al piacere. Ecco adunque come dal seno della Società stessa sorge l'idea, la coscienza che nell'Italia nostra la concordia civile, la operosità degna dei liberi, la arte che è dote particolarmente italiana, abbiano da concorrere non soltanto ad abbellire la vita, ma anche ai progressi di questa civiltà, che era stata nel suo corso dal dominio straniero disturbata.

Pensando che per molti anni i nostri vollero condannare sé medesimi alla tristeza piuttosto che godere di gioie che partecipate coi stranieri sarebbero state un delitto, e che questa era virtù, noi dobbiamo chiamare virtù anche questo ritorno ai geniali costumi, questo proposito di servirsi dell'arte educatrice per le concorde e lieta operosità. Ci rammentiamo d'una parola di Daniele Manin detta a noi medesimi nelle angustie del 1849: «Collessero allegri, egli ci disse, verranno anche i danari per i nostri grandi bisogni.» E difatti soltanto colla fede nelle proprie opere concordi e nell'allegro corso al dovere si trova quell'aiuto che è possibile alle difficili imprese. Ormai la nostra impresa comune è quella di rinnovare la Società italiana col' alacra operosità, e questa appunto vuole essere lieta. Ci è bello l'udire rammentato il nome di Pietro Zorutti, sembrando questo un grato ricordo di coloro che ne precedettero, un peggio di opere onorate nell'avvenire.

Corte di Assise. Nella udienza del 1 e 2 Dicembre corr. si è discussa la causa di Giovanni Mazzoni detto Badilù per furto.

Nel giorno 18 Marzo p. p. Domenico Nasoni, neozigante di Pordenone, usciva alle ore 9.12 ant. dalla sua casa d'abitazione dirigendosi al mercato delle biade. Incontrova per via il Mazzoni, mediatore di magali, il quale si accompagnava con lui per un tratto di strada discorrendo di cose indifferenti e lo lasciava alla Loggia Municipale. Verso le ore 12 il Nasoni rientrava in casa e vi trovava aperta la porta della stanza da letto, che aveva lasciata chiusa, violentato un armadio ivi esistente nel quale egli serviva danaro, o mezzo aperto un ripostiglio ed una cassetta dell'armadio stesso. Fatta indagine rilevava la mancanza di varie monete per l'importo di L.645.55. I sospetti cadde dapprincipio sopra certo Z. perché pratico della casa del Nasoni e conoscitore del *segreto* dell'armadio, avendoglielo il Nasoni stesso comunicato, e per altri indizi. Bentosto però questi indizi

in suo aggravo sparvero, si pronunciò a suo riguardo ordine di scarcerazione, e si procedette contro il Mazzoni, il quale per molte circostanze appariva autore del reato. Egli venne posto in stato d'accusa, e già era stato cominciato il Dibattimento avanti il cassone Tribunale Prov. di Udine. Se non che al Dibattimento stesso emerse il bisogno di nuove indagini, e la causa fu rinviata. Soprattutto intanto l'unificazione legislativa, e per avere il suo corso doveva attendere l'apertura delle Assise.

Il P. M. accusava il Mazzoni del furto suddetto, ma in seguito alle risultanze del Dibattimento, e specialmente alle deposizioni di alcuni testimoni che avrebbero constatato l'alibi dell'accusato dal luogo e nelle ore in cui sarebbe avvenuto il fatto, lo stesso Pubb. Min. chiese verdetto d'assoluzione. Il difensore avv. Billia, com'è ben naturale, s'associò a questo conclusioni, aggiungendo altri argomenti che, a suo modo di vedere, sempre più lo giustificavano, ed i giurati convenendo interamente, pronunciarono verdetto assolutorio.

Oggi trattasi la causa di Innocente e Sante Pittorito accusati di opposizione e violenze alla forza pubblica. Difensore è l'avv. Orsetti.

Repetita Juvant è un proverbio, la cui validità non raccomandiamo di dimostrare alle Amministrazioni comunali ed ai nostri soci ed a tutti quelli che hanno conti da regolare coll'inesorabile signor Rizzardi, il quale vuole averli regolati tutti per l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

L'ha detto il Re a Roma, dinanzi al Parlamento, alla diplomazia, al giornalismo europeo, ai temporali ed ai galantuomini, con plauso generale il 27 novembre (ed ora siamo già ai 5 dicembre) che *una nuova era comincia ora per l'Italia*. Tutto si deve regolare, assestarsi, mettere a posto, le finanze prima di tutto, il bilancio, il pareggio. Oh! le finanze sono la prova del buon Governo degli Stati... e dei giornali. L'amministratore del *Giornale di Udine* lo ripete tutti i giorni, ma non basta per lui quel detto: fatemi della buona politica, che io vi farò delle buone finanze. Egli ha il profondo convincimento, che occorre prima di tutto che si rischiettano gli arretrati. Senza la riscossione degli arretrati, senza la perfetta equazione tra lo speso da molto tempo per i nostri soci e per i loro Comuni, ed il *restituto* per parte di questi, egli ci assicura che non sarà possibile fare delle buone finanze, e per conseguenza nemmeno della buona politica, dovendosi sapere, che cartolaj, tipografi, redattori, inserzionisti e l'agenzia Stefani non scherzano rapporto alla loro mercede quotidiana.

Veda stranezza, ci dice il nostro ministro delle finanze. Il Sella dice ai Friulani, che intanto paghino e che alla Pontebba ci si penserà quando saranno tutte le Alpi e tutti gli Appennini trasformati, ed i Friulani si accomodano, un poco brontolando sì, ma pure si accomodano a tale sistema. Ma essi, questi medesimi Friulani domandano al *Giornale di Udine*, che esso anticipi le spese, e che pagheranno col tempo per i nostri soci e per i loro Comuni, ed il *restituto* per parte di questi, egli ci assicura che non sarà possibile fare delle buone finanze, e per conseguenza nemmeno della buona politica, dovendosi sapere, che cartolaj, tipografi, redattori, inserzionisti e l'agenzia Stefani non scherzano rapporto alla loro mercede quotidiana.

No, cari e fedelissimi amici del *Giornale di Udine*, che ci tenete tanto ad avere degli obblighi verso di lui. Una nuova era comincia; ed è quella di regolare i conti e che ognuno abbia il suo, secondo le sue opere, secondo dice il Vangelo, e secondo dicono i sannionisti, i furieristi, i socialisti ed anche i positivistici. Il *Giornale di Udine* vi ha servito ciascuno in particolare ed ha trattato e tratta gli interessi del paese in generale, eppure non domanda nulla a nessuno, se non di tornare nel suo.

Dopo regolati i conti e messi in assetto le finanze, ve lo abbiamo detto, verranno per il pubblico tante altre belle cose, ma intanto porro *unum est necessarium*. E con questo, se non sapete tutti latini, non intendiate mica che sia necessario il *porro* dell'orto, ma quei pochi che ciascuno nel vostro particolare ci dovere. Anche voi dovete desiderare di mettere in ordine la vostra amministrazione, di cominciare così l'era nuova. Noi intendiamo con questo, di farvi un beneficio. Assicuratevi, che saldate le partite del dare e dell'avere, ci si dorme sopra più tranquilli. Non vi pare, che lo spettro del *Giornale di Udine* vi perseguiti fino a tanto che vi possono cascare addosso le circolari del sig. Rizzardi, e questi fervorini, queste giaculatorie a bruciapelo! Non vi pare che la vostra coscienza sia poco tranquilla, fino a tanto che ognuno di voi possa dire: Questa viene a me! Non vi sentite voi responsabili di quella noia che arrechiamo al popolo, come un certo cittadino di Udine è in parte responsabile di quella noia cui gli arrechiamo col ritornello della Pontebba? Via, mostratevi tutti buoni amministratori e regolate i conti e pigiate così i nostri cordialissimi auguri per il 1872.

Dopo regolati i conti e messi in assetto le finanze, ve lo abbiamo detto, verranno per il pubblico tante altre belle cose, ma intanto porro *unum est necessarium*. E con questo, se non sapete tutti latini, non intendiate mica che sia necessario il *porro* dell'orto, ma quei pochi che ciascuno nel vostro particolare ci dovere. Anche voi dovete desiderare di mettere in ordine la vostra amministrazione, di cominciare così l'era nuova. Noi intendiamo con questo, di farvi un beneficio. Assicuratevi, che saldate le partite del dare e dell'avere, ci si dorme sopra più tranquilli. Non vi pare, che lo spettro del *Giornale di Udine* vi perseguiti fino a tanto che vi possono cascare addosso le circolari del sig. Rizzardi, e questi fervorini, queste giaculatorie a bruciapelo! Non vi pare che la vostra coscienza sia poco tranquilla, fino a tanto che ognuno di voi possa dire: Questa viene a me! Non vi sentite voi responsabili di quella noia che arrechiamo al popolo, come un certo cittadino di Udine è in parte responsabile di quella noia cui gli arrechiamo col ritornello della Pontebba? Via, mostratevi tutti buoni amministratori e regolate i conti e pigiate così i nostri cordialissimi auguri per il 1872.

Giornale di Udine ricompare per la terza volta e così questo *almanacco* gentile succoso è entrato nelle abitudini di un grande numero di lettori. Questa volta l'Eremita prende su il suo bordone ed uscendo dalla propria solitudine va a fare un viaggio, e visita le tre grandi città di Firenze, Roma e Napoli, per le quali l'anno 1871 è memorabile. Col viatico de' suoi studii, delle sue meditazioni, de' suoi patriottici sentimenti l'Eremita si pone in via e confrontando in queste città il nuovo ed il vecchio, risuscitando le memorie e le grandi personalità della storia italiana dinanzi ai monumenti sopravvissuti a molte età, ed alle loro rovine parlanti c'intrattiene piacevolmente colle nostre medesime reminiscenze e ci fa pensare. Il Caccianiga è un *monista* del buon genere. Egli non è già quello scherzoso che si affatica a ridere su tutto e di tutti, ma bensì affettuoso e ricco d'idee, che gli fanno considerare le grandezze e le miserie umane collo scopo di migliorare la società, in cui vive. Sa scorrere leggermente su tutto, pure facendo osservazioni tutt'altro che leggere.

Gli italiani, compiuta la loro rivoluzione nazionale, escono da un periodo di agitazioni, le quali li occupavano tutti eccessivamente, al grado di lasciarli ben poco nella calma del pensiero. Pure di questa calma pensosa, anche in mezzo alla fervida azione che li attende, hanno dessi qualche volta bisogno. Ognuno di noi ha bisogno di quella specie di esercizi spirituali, che non somiglino a quelli dei gesuiti, che cercano di eunucare lo spirito, ma anzidiano a rinvigorirlo in una specie di quiete meditazione. È molto secondo di pensieri e di opere quell'alternarsi della solitudine e della frequenza, che ci fa considerare uomini e cose sotto il vero aspetto, e mutare il pensiero coll'azione e viceversa. Il solo e tavio pensiero farà il filosofo forse, non il cittadino; l'azione mai interessa divenuta

Udine. Terzo Congresso bacologico internazionale. Notizie campesche. Notizie commerciali. Sete.

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'Opera *Rigoletto* di Verdi.

FATTI VARI

La rendita Udinese sale ancora. E perché non dovrebbe salire? La grande questione dell'unità italiana è compiuta e colla approvazione di tutto il mondo. Nessuno sogna più di attaccarla. Noi abbiamo fatto i nostri presuti per la guerra iniziale quando gli increduli di questa unità abbondavano; e per questo dovremmo pagare caro il danaro. Ma noi abbiamo sempre pagato e ci dimostriamo disposti ed atti a pagare gli interessi, che erano in rapporto al valore del danaro in Europa. Noi abbiamo avuto qualche imbarazzo finanziario, ma abbiamo preferito e preferiamo di pagare al falso.

Noi abbiamo mostrato che attendiamo seriamente ad equilibrare le spese colle rendite e che sappiamo spendere per le opere produttive. Di queste parti colarmente ci occupiamo e come Stato, e come associazioni e come privati. Si produce in fatto di più, si semina per raccogliere, si creano industrie nuove, si fondano banche, si aprono studi tecnici agrari, professionali, si gettano in mare bastimenti. L'Europa poi, dopo una guerra terribile, mostra il bisogno della pace. L'Inghilterra, l'Italia e l'Austria hanno per

PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI BARLETTA

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 10 APRILE 1870



SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

a 25,000 Obbligazioni — Rimborso assicurato col 93% di aumento sul capitale versato
150,000 premi in L. 55,810,000 — 300,000 rimborso in L. 30,000,000

Versamenti in valute legali — Rimborso e Premi pagati in ORO

Il Municipio della Città di Barletta, la prima e più importante piazza di esportazioni sull'Adriatico, in seguito al **Decreto Reale 10 aprile 1870**, approvando le deliberazioni, 4 e 5 agosto 1869, del Consiglio Municipale e 10 Settembre 1869 della Deputazione Provinciale di Terra di Bari, emise in Maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, **300,000 Obbligazioni** rimborsabili con Lire **cento oro** e garanzie, non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune, ma da tante Obbligazioni Prestiti delle altre principali provincie e città d'Italia non soggette ad alcuna imposta presente o futura né a conversione, o riduzione da produrre un'annua rendita di lire **325,000 oro**; i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del prestito. — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indennite da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Il Sindacato rappresentante in Italia le Case assuntrici del Prestito, ottemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre 1871

25,000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di L. 55 in valuta legale corrente dello Stato per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi in varie rate nel corso di **10 mesi**.

Ciascuna Obbligazione, acquistata per sole L. 55 in carta, verrà dal Comune di Barletta rimborsata con Lire 100 in oro.

Tutte indistintamente le Obbligazioni, sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate, concorrono per l'intero corso di 225 Estrazioni ai

150,000 premi assegnati alle medesime.

Tra i premi di varie categorie havvene uno da L. 20,000, cinque da L. 1,000,000 — uno da L. 1,500,000 — cinque da L. 400,000 — sei da L. 200,000 settantadue da L. 100,000 — cinquantanove da L. 50,000 — venticinque da Lire 30,000 — ventiquattro da L. 25,000 — venti da L. 20,000 ed in proporzione da L. 10,000, 5000, 2000, 1500, 1000, 500, 400, ecc. al tutto come dal piano, nel quale va notato che i premi ascendono alla rilevante cifra complessiva di L. 33,310,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in oro.

Il prestito a Premii della Città di Barletta, per le solite garantie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, e per essere l'ultimo

dei Prestiti a premi autorizzati in Italia, è sicuramente il più vantaggioso di quelli prestiti a premi vennero sino ad ora emessi in Italia e all'estero. Ed a cagione di siffatti speciali vantaggi e garanzie, il prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal Governo Germanico a circolare nei suoi Stati.

Per apprezzare quindi sempre più l'utilità delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, è d'uopo fermare l'attenzione su questo fatto: che, le Obbligazioni degli altri Prestiti a Prezzi, man mano che sono estratte si rimborsano e venendo ammortizzate, cessano di avere un valore; mentre invece quelle di Barletta continuano (anche dopo sortita con rimborso o premio) a concorrere egualmente, e sempre in tutte le successive estrazioni, conservando sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premi. Il qual valore reale aumenta coll'andar degli anni per l'accrescere del numero e della importanza dei premi distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa

combinazione, adunque ben a ragione si può dire che le Obbligazioni della Città di Barletta rappresentano un doppio capitale; l'uno positivo nel rimborso di L. 100 oro; l'altro di appropriazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del Prestito di Barletta ricevono all'atto stesso della sottoscrizione il titolo provvisorio firmato dal Sindacato. Il Titolo provvisorio è poi cambiato col Titolo definitivo presso i vari agenti ed incaricati e senza alcuna spesa per i sottoscrittori.

Il rimborso per ogni Obbligazione, essendo fissato in L. 100 oro, L. 106 circa carta, mentre l'effettivo prezzo di acquisto risulta di L. 55 pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di L. 51 sul capitale sborsato, le quali stanno alle L. 55 pagate, nella giusta proporzione del 93 per cento.

E poi certissimo che le obbligazioni, essendo in totale limitate al numero di sole 300,000 presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento

dei premii, i quali elevandosi al numero di ben 150,000 incontestabilmente superano di molto in quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti in corso, ad altri prestiti in corso e danno un premio su due Obbligazioni.

È pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con L. 100 in oro in seguito alle estrazioni, non sembra escludere poi dal concorrere ripetutamente a tutte gli 150,000 premii, poiché o nulla di esse corre in contesa per il nuovo meccanismo su cui fu basato il regolamento piano, in modo effettivo e non illusorio, di tutte le 225 estrazioni senza restrizioni alcuna.

I fatti l'Obbligazione Serie 5428 (Numero 32) ha già guadagnato due premi, entrambi nella terza estrazione.

Nel prestito adunque di Barletta un'Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premi di ogni singola estrazione e quindi può esser favorita da un numero indeterminato di premi nel corso delle 225 estrazioni.

CONDIZIONI DELL'EMISSIONE

La sottoscrizione al Prestito della Città di Barletta sarà aperta pubblicamente nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre. Le Obbligazioni rimborsabili in **L. 100 oro**, verranno emesse al prezzo di **L. 55 carta** pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti cioè:

Lire 5 — all'atto della sottoscrizione	Lire 10 — dal 10 al 15 agosto 1872
10 — dal 10 al 15 febbraio 1872	19 — dal 10 al 15 ottobre »
10 — dal 10 al 15 aprile »	
10 — dal 10 al 15 giugno »	

In tutto Lire 55 in valuta legale dello Stato.

Il titolo liberato interamente alla sottoscrizione si paga solo Lire 53.

Qualora il portatore dei Titoli provvisori, mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico, sulle somme in ritardo l'interesse del 6 per 100 annuo, non concorrerà alle estrazioni che avranno luogo durante la mora e dal 15 dicembre 1872 in poi il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei titoli provvisori interamente pagati con le relative obbligazioni definitive ha luogo tutto il 31 dicembre 1872, ellasso il qual termine i titoli provvisori in circolazione rimarranno nulli di nessun valore.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1. **Servizio in oro**, speciale a questo solo prestito a premi italiano.
2. Utile di **93 per 100** sulla somma pagata.
3. **Concorso continuo** ai **150,000 premi** formanti la cospicua somma di lire **33,310,000**, pagabili in oro.

4. Frequenza delle estrazioni: **5 ogni anno per altri 3 anni**.
5. Uno o più premi annuali di lire **100,000** per tutta la durata del prestito, oltre altri premi maggiori fino a lire **Un milione e Due milioni**.

Finalmente in virtù della Legge 19 Giugno 1870 con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premi, il Prestito di Barletta rimane l'ultimo Prestito a premi autorizzato dal Governo Italiano, il più conveniente fra tutti esistenti sul mercato ed il solo che godrà quindi sempre siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.

PEL SINDACATO — **ONOFRIO FANELLI — E. A. SCHAYER**

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

a Barletta presso Teodoro Bricco & Figli — a **Bari** Alcide C. — a **Bologna** Luigi Gavaruzzi e C. — a **Brescia** Angelo Duina — a **Catania** Banca di Deposito e Sconto — a **Firenze** F. Wagner e C., E. A. Schayer (Sindacato del Prestito) — a **Genova** L. Vust e C. — a **Girgenti** E. L. Kayser — a **Livorno** Moïse Levi di Vita — a **Mantova** Gaetano Bonomi — a **D. Levi e C.** — a **Messina** Giulio Andreis e C., Fratelli Roll — a **Milano** Vogel e C., Francesco Compagnoni — a **Napoli** Onofrio Fanelli (Sindaco del Prestito) — a **Palermo** Fratelli Flacconi, Gerardo Quercioli — a **Piacenza** Celli e Moy — a **Roma** F. Wagner e C. — a **Siracusa** Luciano Midolo e C. — a **Torino** U. Geisser e C., Charles de Fenex — a **Venezia** J. Herny Teixeira de Mattos — a **Verona** Fratelli Pincherli — a **Udine** G. B. Cantarutti.